

Alfredo Galasso, avvocato "Rosario ha tante colpe, però a Gela lottò contro Cosa Nostra, esponendosi"

"Antimafia a rischio, ma Crocetta non è cinico"

» SANDRA RIZZA

Il movimento contro le cosche viene dipinto come una truffa, ma così si colpiscono i migliori

Sono preoccupato". Alfredo Galasso è stato avvocato di parte civile nel maxiprocesso, membro del Csm, deputato all'Ars per il Pci e poi deputato alla Camera con la Rete.

Che idea si è fatto dello psicodramma a Palazzo dei Normanni?

A Palermo si sta determinando un attacco all'antimafia, presentata indiscriminatamente all'opinione pubblica come una truffa. C'è il rischio che la gente alla fine si convinca che l'antimafia è tutta un imbroglio. E non è vero.

C'è chi dice che Crocetta, con la sua antimafia da operetta, abbia fatto più danni di Cuffaro e Lombardo. È d'accor-



do?

Per nulla. Crocetta ha le sue colpe, ma che possa essere considerato peggiore di Cuffaro e Lombardo mi sembra veramente eccessivo.

Il governatore ha strumentalizzato Lucia Borsellino come simbolo dell'antimafia?

In prima linea

Alfredo Galasso, 75 anni, ha assistito come legale numerose vittime di mafia

Ansa

Crocetta non è un marpione che fa mercato dell'antimafia. L'ho conosciuto quando era sindaco di Gela e mi incaricò di rappresentare il Comune in uno dei processi contro la stidda (gruppo criminale, ndr) e Cosa nostra. Fu lui a convincere un gruppo di imprenditori a denunciare i propri estorsori, esponendosi in prima persona. Non è un cinico.

Perché la sua "rivoluzione" si è rivelata un bluff?

Perché si è convinto di poter esportare la sua esperienza di legalità alla Regione siciliana, che è una macchina trita sassi. Oggi ritengo che sul piano politico lo spazio per lui si sia ridotto al minimo.

Le dimissioni di Lucia Borsellino sono un vero j'accu-

se... Che ne pensa?

È una donna equilibrata, se parla bisogna crederle. Crocetta ha sbagliato: o ha chiuso gli occhi o non si è reso conto di quello che stava succedendo. La situazione gli è sfuggita di mano.

Cosa determina il degrado della politica in Sicilia?

Una consolidata abitudine ad un sistema clientelare e ad un governo della cosa pubblica privo di qualunque controllo democratico.

Lei crede nell'idea di una rieducazione della politica?

Ci credo profondamente. In Sicilia la consapevolezza critica oggi è più forte che nelle altre regioni. Una rivoluzione è possibile se la politica saprà intercettare la voglia di cam-

biamento.

Cos'ha pensato del "giallo" della telefonata tra Tutino e Crocetta?

Credo alla duplice smentita di Lo Voi e di Lari. Non si può crocifiggere Crocetta per una cosa non detta. E non posso pensare che lui abbia ascoltato quelle orrende parole senza replicare.

Lei polemizzò con Falcone per la sua scelta di andare a Roma. La polemica sui professionisti dell'antimafia non si concluderà mai?

La critica fatta nei confronti dei parolai dell'antimafia è sacrosanta, ma guai a delegittimare tutto il movimento: si colpisce la parte migliore del Paese.